

Distribuzione gratuita



n. 16 OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2014

Trimestrale di Borgo Valsugana e del Trentino



In questo numero:

- **Profughi duemila anni fa (Palestina)**
- **Profughi cento anni fa (Trentino)**
- **Profughi oggi (non solo Africa)**
- **Notizie dalle Banche del Tempo:
Bolzano, Verona, Inzago, Nichelino**



■ Profughi duemila anni fa (Palestina)

In copertina è riportata la scena di una fuga di duemila anni fa. È quella di una famiglia di profughi palestinesi che da Betlemme vanno in Egitto, per sfuggire al massacro in corso per eliminare i neonati.

Si tratta di un affresco sul muro esterno della terza cappella del Sacro Monte di Varese ed esiste dal 1983.

Nei giorni in cui l'artista vi lavorava una piccola folla di curiosi si raduna lassù, alla fine della prima rampa del Sacro Monte di Varese. I più osservavano in silenzio, qualcuno commentava a bassa voce, altri scattavano delle foto, per ricordo: ne valeva la pena. Per più di un mese la scena si ripeté così, ma il pittore si era ormai abituato. Non infastidito, anzi, gli piaceva questa quotidiana attenzione al suo lavoro, giorno dopo giorno. Lui che, fino a quel momento, ha sempre prediletto dipingere nella quiete e nella solitudine del suo studio. Lui che è consapevole, in quell'autunno del 1983, alle soglie dei 70 anni, di essere considerato fra i più importanti artisti italiani del nostro tempo. Lui si chiamava Renato Guttuso. L'incarico l'aveva ricevuto dal monsignor Pasquale Macchi (già segretario di Paolo VI) che seppe adeguatamente rispondere per le rime ai mugugni dei bacchettoni locali per l'affidamento dell'incarico a un pittore comunista e ateo. Quello dell'affresco, poi, è un tema di perenne attualità: il tema della fuga dalla terra natale a causa di persecuzioni o di calamità naturali. *La Fuga in Egitto*, tratto direttamente dal Vangelo di Matteo, fu per Guttuso «(...) un'esperienza che mi ha indotto a riflettere sia sul comportamento mio durante il lavoro, che sulle ragioni stesse della nostra vita con la pittura e sulla sua funzione nella nostra vita e in quella degli altri».

■ Profughi cento anni fa (Trentino)

I profughi sono una presenza angosciata e angosciante anche nel recentissimo libro di **Francesco Jori** "*Ne uccise più la fame. La Grande Guerra della gente comune nel Triveneto*". Alla presentazione del libro ha partecipato anche la studentessa liceale **Emily De Nando**. Ne riportiamo la testimonianza:

Venerdì 14 novembre l'associazione STELA di Borgo Valsugana ha organizzato una visita guidata presso il museo della Grande Guerra del centro valsuganotto (vd. foto).



L'evento si è svolto in un momento che ha preceduto la presentazione del libro "Ne uccise più la fame", scritto da Francesco Jori, il quale ha raccolto nelle pagine del suo testo gli anni di guerra che caratterizzarono l'Italia nei primi del 900. Il nuovo libro è stato presentato presso la biblioteca pubblica di Borgo Valsugana dallo stesso scrittore e da Renato Rizzo, che ha guidato l'esposizione con una serie di domande.

Jori ha realizzato un lavoro incredibilmente ricco ed è riuscito a cucire insieme molte testimonianze ed informazioni che ha ricavato girando per le biblioteche del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Il libro tratta in primo piano un aspetto della guerra particolarmente interessante, riprendendo la situazione che si era venuta a creare, oltre che al fronte, anche nei paesi e nelle città dove vivevano i civili, in particolare donne, bambini e anziani, i quali si trovavano in condizioni di grave povertà e miseria e aspettavano il ritorno dei propri cari lontani da casa, combattendo come potevano contro la carestia per riuscire a sopravvivere.

La prima guerra mondiale è spesso descritta brevemente con tre elementi che l'hanno caratterizzata: la trincea, il filo spinato e la fame. Come suggerisce il titolo del libro, la fame in quegli anni fu la drammatica causa della morte di molte persone, la guerra aveva devastato i campi e di conseguenza era raro se non impossibile trovare nella terra qualcosa di cui cibarsi. Jori narra di situazioni che hanno segnato nel profondo le vite degli italiani di allora, vittime della povertà più tragica, di traumi indelebili e della paura profondamente radicata nell'animo, la gente era stremata e in condizioni psico-fisiche molto gravi. Lo scrittore dimostra ancora una volta che la brutalità della guerra ha molte sfaccettature e va a toccare l'intera popolazione, senza preservare nessuno. All'interno del testo viene proposto un approfondimento psicologico sulla sofferenza, sulla disperazione e sulla frustrazione che distruggeva gli animi della gente del tempo, diffondendo la morte e la rovina.

Io ed altre ragazze che frequentano l'ultimo anno di liceo presso l'Istituto Degasperis di Borgo Valsugana, abbiamo partecipato a questo evento culturale con molto interesse ed abbiamo apprezzato l'opportunità di poter approfondire un argomento molte volte trattato ma affrontandolo sotto una luce diversa. In questa occasione ho potuto rafforzare una mia già profonda convinzione: raccontare a chi non ha vissuto personalmente quel periodo tragico e buio, qual è stata la guerra, è indispensabile. Ogni generazione deve conoscere la storia del nostro paese e ciò che ci ha portati fino ad oggi. Si devono comprendere gli sviluppi storico-sociali del tempo per capire il presente e il contesto in cui viviamo attualmente. Ho ritenuto questa un'esperienza formativa ed utile, non solo per il mio percorso di studi ma anche

sotto l'ottica di un arricchimento personale.

Alla fine della presentazione del libro è stato dedicato uno spazio alle domande ed agli interventi del pubblico, è da qui che sono emerse altre testimonianze e narrazioni di episodi inerenti al discorso che hanno arricchito la serata di forti emozioni. Un complimento va all' associazione STELA, a Francesco Jori ed a tutti coloro i quali si sono presi carico di organizzare questo momento d'incontro che ha trattato argomenti di così grande importanza, dando l'opportunità ai partecipanti di essere parte attiva del discorso.

Emily De Nando

Il capitolo VI (pag. 85) del libro di Jori riporta dei passi drammatici sull'esodo dei profughi:



Francesco Jori

giornalista e scrittore
esperto di temi economici e sociali del Nordest
presenta il suo libro

NE UCCISE PIÙ LA FAME

La Grande Guerra della gente comune nel Triveneto

Intervistato da Renato Rizzo, Banca del Tempo STELA, Borgo V.

venerdì 14 novembre 2014

Saletta della biblioteca
ore 17.30

per i partecipanti alle ore 17 visita (gratuita) alla Mostra permanente della Grande Guerra

ingresso libero

Foto a sinistra: in alto: Sala Biblioteca di Borgo durante la presentazione del libro. In basso: l'autore Francesco Jori riceve il dono di STELA dalla presidente Luciana Carli . Qui sopra, la locnaind dell'evento

Quando i profughi eravamo noi. C'è anche una massiccia presenza italiana, e in particolare triveneta, nell'impetuoso fiume della storia che da sempre e tutt'oggi sradica le persone dalle loro case e dal loro mondo, per

scaraventarle naufraghe su remote spiagge: dove a volte incontrano solidarietà, più spesso ostilità o indifferenza.

A farne le spese per primi, nei giorni della Grande Guerra, sono i trentini. Già il 31 luglio 1914 in tutti i territori asburgici viene diffuso il proclama dell'imperatore Francesco Giuseppe "Ai miei popoli!", accompagnato dall'ordine di mobilitazione generale dell'esercito, e dall'annuncio della leva di massa di tutti i nati a partire dal 1873 e fino al 1893, quindi la fascia compresa tra i 21 e i 42 anni; da attuare nell'arco di 24 ore.

È una misura che chiama alle armi 55mila trentini, quasi tutti arruolati nel XIV Corpo d'armata sotto il comando del generale Viktor Dankl, e poi spediti in prevalenza sul fronte orientale, prima in Galizia e quindi nei Carpazi. Diecimila di loro, come dire uno su cinque, non torneranno a casa; altri 25mila verranno fatti prigionieri. Da quel momento, di fatto, il Trentino cessa per quattro lunghi anni di esistere come entità politica, economica, culturale e sociale.



(...) La partenza di tanti uomini per il fronte ha un impatto pressoché immediato su un'economia così arretrata; tanto più in quanto l'esercito austriaco provvede quasi subito alla requisizione di carri, attrezzi agricoli e animali da tiro per il trasporto del materiale militare. La situazione si aggrava l'anno successivo, con l'entrata in guerra dell'Italia. E qui inizia il vero dramma dei profughi: l'esercito austriaco ne fa evacuare 70mila verso nord, quello italiano 30mila verso sud. Nel giro di pochi giorni

vengono svuotati i paesi della valle di Ledro, della Vallagarina, della valle di Gresta, della Vallarsa e dell'alta Valsugana, del basso Isarco, dell'area di Vermiglio. Già il 20 maggio, cinque giorni prima della dichiarazione di guerra di Roma a Vienna, sui muri di Riva, Torbole, Linfano, Nago e Varone viene affisso l'ordine di evacuazione, da effettuarsi il giorno successivo, con ritrovo alla stazione ferroviaria di Riva del Garda. La popolazione viene invitata a portare con sé "viveri per cinque giorni, i documenti personali, una coperta di lana, posate con un piatto, un bagaglio non eccedente il peso di 10-15 chilogrammi(...). Nella mattinata del 21 maggio una lunga processione di gente giunge a Riva e si reca alla stazione, in attesa del treno. Per le strade della cittadina si vedono cani, gatti, perfino capre, arrivati lì al seguito delle famiglie. Appena il treno parte con i profughi, i gendarmi uccidono i poveri animali a revolverate".

■ Profughi oggi (non solo Africa)

Il Dossier Statistico Immigrazione 2014 è edito dall' UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale, facente parte del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. L'Ufficio esiste dal 2003 sulla base di una direttiva europea, recepita per legge in Italia. È fornito di un *contact center* con tanto di **numero verde (800 90 10 10)** in grado di fornire informazioni per l'assistenza materiale e psicologica a chiunque abbia da segnalare un caso di discriminazione razziale subito in Italia. Si tratta di una lettura molto utile soprattutto per quanto riguarda alcuni dati, tratti da fonti ufficiali e inoppugnabili (Inps, Agenzia delle Entrate, Istat, alcuni Ministeri, ecc.) riferiti all'ambito lavorativo.

Il dato più rilevante in questo ambito riguarda **il contributo degli immigrati all'economia italiana. Tra entrate e spesa pubblica c'è infatti un saldo positivo di 3,9 miliardi di euro (16,5 miliardi di euro di entrate per lo Stato a fronte di 12,6 miliardi di euro di spese)**. La popolazione italiana sta diventando sempre più vecchia per cui le principali voci di spesa sono quelle relative alle pensioni e alla sanità. Grazie al lavoro dei "non italiani" si possono dunque pagare le pensioni degli italiani. Le stime affermano che senza la presenza della popolazione immigrata fra trent'anni l'Italia avrà 10 milioni di abitanti in meno e una popolazione con un'età media altissima. Rispetto alla frase corrente "gli immigrati ci rubano il lavoro", i dati riportati nel Dossier ci offrono una visione ben diversa. Poi spiccano due dati: il tasso di disoccupazione (17,3% per gli stranieri e l'11,5% per gli italiani) e il fatto che, a fronte di un'incidenza del 10,5% degli immigrati sul totale degli occupati, l'incidenza sugli infortuni nel lavoro è del 14,6% (che tradotto vuol dire che i lavoratori immigrati vengono meno tutelati e più sfruttati). A questo si aggiunge la condizione di discriminazione e mortificazione delle esperienze e delle competenze dei lavoratori immigrati: il 12,3% di loro è infatti sottoccupato (lavora meno di quanto può e vuole) a fronte del 4,5% degli italiani e il 41,1% di loro è sovraistruito (possiede titoli e competenze più elevate del lavoro che svolge) rispetto al 19,9% degli italiani. Esiste nel nostro Paese una differenza enorme del tasso di tenuta occupazionale che misura la continuità lavorativa (cioè l'assenza di licenziamenti, dimissioni o mancati rinnovi dei contratti negli ultimi 12



mesi): la differenza a svantaggio dei nati all'estero è di ben 20 punti (51 contro i 71 dei nati in Italia). E tutto questo senza considerare tutte le forme di neo-schiavismo e di sfruttamento della manodopera dei migranti, soprattutto quelli senza regolare permesso di soggiorno, in tutti i settori, agricoltura in primis (un settore la cui ricchezza, come si dice nel dossier stesso, è "fondata sulla violazione dei diritti"). L'augurio è che questi dati possano togliere quell'oscuro velo di ignoranza e disinformazione fondato sulla negazione della realtà e aiutino a farci riflettere sul fatto che l'unica invasione cui stiamo assistendo è quella della paura e del razzismo.

■ Notizie dalle Banche del Tempo: Bolzano, Verona, , Inzago, Nichelino.

Il 4 ottobre si è tenuto un concerto presso il Circolo Cittadino di Bolzano, organizzato dalla Banca del Tempo Gries S. Quirino di Bolzano. Nella foto: da sinistra Giuliana Biasio presidente BdT Bolzano, Assessora ai Tempi della Città Maria Chiara Pasquali, la presidente e la vice presidente del Consiglio di Quartiere Gries-S. Quirino Anna Pittarelli e Luciana Fiocca.



Anche a Verona il 4 ottobre grande Festa del Baratto all'interno di Porta Palio (foto a sinistra) con la BdT "Io per te, tu per me".

Il "cuore" della festa



La Bdt di Inzago (Milano) conferma la sua ormai storica dinamicità.

Nella foto il mercatino dei bambini il 14 ottobre.



Vervea-apericena
I soci della BdT si incontrano per l'annuale salute prima delle vacanze con un brindisi e quattro salti in pista.

Boschetto
Poiché quest'anno il Tempo è stato inclemente, con uno scioglimento di sole, ne abbiamo approfittato per un picnic al Boschetto.

Gita sul Po
Approfittando di una bella giornata, non potevamo farci mancare una splendida gita sul Po, partendo dai Murazzi fino a Italia 61.

La spiaggia in città a Torino inaugurata lungo i Murazzi
Anche Torino, come Parigi e Berlino, ha la sua spiaggia estiva: sabbia, ombrelloni e sdraio lungo i Murazzi del Po. Inaugurata martedì su iniziativa del Comune, la spiaggia in città resterà aperta dalle 10 alle 18 di notte fino al 20 settembre. «Siamo facendo tutto il possibile per restituire alla città questa spiaggia sarà possibile non solo prendere il sole, ma anche ascoltare musica, fare uno spuntino, o partecipare ai numerosi incontri e laboratori pensati da Arci e Atcs, le due associazioni nelle cui mani è stata messa questa prima fase di recupero della zona.

27° ANNO 2014

Bollettino del Tempo

Aforisma del mese Il tempo è più prezioso del denaro: valorizzalo!

AGENDA

OTTOBRE

- Palazzina di caccia
- Stupinigi
- Biennale di Prossimità
- Origami
- Baratto
- Micro convegno/ Federanziani

NOVEMBRE

- Torneo di bocce
- Lavoretti di gruppo: addobbi natalizi
- Federanziani- Rimini
- Teatro Superga

DICEMBRE

- Tombolata
- Addobbi all'bero
- Cena Augurale

BANCA DEL TEMPO

CHE COS'È
Uno spazio per diventare amici, dove la fiducia e la stima reciproca ricordano i rapporti di buon vicinato. Un'associazione che collabora con gli enti locali e con il volontariato.

COS'ASCIAMBA
Tutto ciò che i soci fanno, fanno fare o posseggono ed intendano mettere a disposizione degli altri e che viene indicato in un apposito elenco.

COME ADERIRE
Occorre diventare soci:
- prendere visione dello statuto e del regolamento
- compilare la scheda di iscrizione presso la sede
- elencare ciò che si è disponibili a offrire
- provvedere al versamento della quota d'iscrizione.

COME FUNZIONA
Ogni socio dispone "assegnati" del tempo conto corrente. Con uno scambio di ore la prestazione rilasciata di importo-tempo ricevuto, così da andare a zero presso la Banca del Tempo.

CHI PUÒ ADERIRE
Persone singole, Fam., competenze professionali, Enti e associazioni.

Banca del Tempo
Via Dante Alighieri 12
www.tempoibanca.it
banca@tempoinbanca.it
cell. 338 488 24 48

Città di Nichelino
Provincia di Torino

➔ Nel panorama della pubblicitaria delle BdT italiane il Bollettino della BdT di Nichelino (TO) si distingue da tempo per qualità e varietà dei testi.

UNO SPENDIDO
GIORNALE: I PETTEGGOLEZZI
SEPARATI DALLE INSINUAZIONI.



ATTENZIONE: Lo spottello informativo di STELA avrà una nuova sede a breve scadenza, non essendo più disponibile lo spazio di Piazzetta Teatro Vecchio 1 bis.

Si ringrazia vivamente la famiglia Carneri per avercene concesso l'uso per molto tempo.

Nel frattempo per informazioni e colloqui:

info: 349 3673104 scambiotempo.stela@gmail.com

scriveteci sul nostro BLOG: www.associazionestela.wordpress.com



PERIODICO - Trimestrale- Reg.ne Tribunale di Trento n. 4 del 21.01.11- Dir.ne e redazione: via per Roncegno, 21/a, Borgo V. (TN)- posta.periodico@gmail.com - Ed. e dir. resp. Renato Rizzo - Copisteria Centro Stampa San Francesco, via San Francesco 140 -35121 Padova